

Dalla terra alla tela Frutta e verdura nell'arte

Gli Orti de la Malpenga
19 settembre 2015

L'arte, si sa, è lo specchio della vita, e ogni aspetto della nostra esistenza diventa parte integrante, alimento per la storia dell'arte attraverso i millenni. Tutto ciò che riguarda il cibo (dalla rappresentazione degli alimenti al piacere della convivialità, dai significati simbolici alle implicazioni sociali o religiose) è di fondamentale importanza per le arti figurative: i frutti e le verdure ne sono parte integrante e sostanziale. Dopo una breve introduzione sui "classici" della cucina (da Carême a Brillat-Savarin, fino al grande manuale di Pellegrino Artusi), abbiamo visto insieme alcuni casi storici di arte legata alla "buona tavola", dall'antico e bellissimo ricamo della regina Matilde a Bayeux fino ai banchetti di corte (la "tavola rotonda" di re Artù, il pranzo di nozze della regina Teodolinda, il refettorio monastico dipinto da Zurbaran...), per passare progressivamente a rappresentazioni più schiettamente popolari: il Paese di Cuccagna immaginato da Pieter Bruegel il vecchio o il "Mangiafagioli" di Annibale Carracci.

Passando al tema specifico dei prodotti della terra, e spigolando tra i molti esempi possibili, abbiamo prima di tutto ricordato l'importanza straordinaria che ha nella ... storia del mondo un frutto apparentemente innocente come la mela: nella tradizione classica in mano a Paride, la mela sancisce la vincitrice nel concorso di bellezza tra tre dee ambiziose, e la vittoria di Venere sarà la causa scatenante della guerra di Troia; nell'arte cristiana, la mela addentata da Eva e Adamo nell'Eden è addirittura l'origine stessa della presenza dell'umanità sulla terra. Inevitabile e gradito è stato parlare della Canestra di frutta di Caravaggio, il grande capolavoro della Pinacoteca Ambrosiana di Milano: ma per giungere a Caravaggio è stato utile partire da due artisti attivi a Milano negli anni immediatamente precedenti: il cremonese Vincezo Campi, con la bella Fruttivendola della Pinacoteca di Brera, e l'imprevedibile, travolgente Arcimboldo, che sotto l'aspetto bizzarro e ironico di uno stile inconfondibile mostra una spettacolare abilità nella resa pittorica della frutta e della verdura. Esemplare è il suo ritratto simbolico dell'imperatore Rodolfo II d'Asburgo, raffigurato come Vertumno, il dio della natura, in perpetua mutazione.

E poi, una carrellata di nature morte, tra Italia, Fiandre, Olanda e Spagna, per osservare alcune importanti varianti, ad esempio gli agrumi: comuni nell'arte dei paesi mediterranei, rari e preziosi invece nel clima e nella cultura figurativa del Nord.

Il percorso attraverso i secoli e gli stili ci ha condotto infine alla Francia degli impressionisti (con opere come gli Asparagi di Manet), fino alle nature morte di Cézanne, in cui le mele e gli aranci riacquistano uno specifico valore di forma e di colore.

L'ultima immagine, una deliziosa bimba di Renoir, tutta felice accanto a un'aiuola di fiori con un piccolo innaffiatoio in mano, ci ricorda con un sorriso quanto sia sempre valido l'antico suggerimento di Voltaire: "il faut cultiver son jardin"!